

Genova, li 14/05/2019

CORSI FORMAZIONI (FAD)

AUDIT CLINICO: MANUALE DI UTILIZZO

Corso rivolto a tutte le figure professionali del ruolo sanitario al fine di fornire gli strumenti di base per poter partecipare e/o condurre gli audit clinici aziendali.

La programmazione viene aggiornata annualmente sulla base degli indirizzi regionali/aziendali e delle priorità derivate dall'analisi del bisogno formativo.

I Sistemi Sanitari hanno sviluppato, nel corso degli ultimi decenni, modalità di verifica della propria attività. Lo scopo ultimo è garantire ai pazienti un'assistenza sicura, efficace, appropriata ed efficiente. Il miglioramento della qualità si colloca nella cornice concettuale del governo clinico e l'audit ne rappresenta uno strumento trasversale alle diverse aree: la formazione, la gestione del rischio clinico e valutazione della qualità dell'assistenza.

Può essere definito come una *“metodologia di analisi strutturata e sistematica per migliorare la qualità dei servizi sanitari, applicata dai professionisti attraverso il confronto sistematico dell'assistenza prestata con criteri espliciti, per identificare scostamenti rispetto a standard conosciuti o di best practice, attuare le opportunità di cambiamento individuato ed il monitoraggio dell'impatto delle misure correttive introdotte”* (Ministero della Salute *“l'Audit clinico”* Maggio 2011).

PERCORSI DIAGNOSTICI TERAPEUTICI ASSISTENZIALI (P.D.T.A.) IN ASL 3

Corso rivolto a tutti i professionisti sanitari della dirigenza e del comparto.

In ambito sanitario il trattamento di un problema di salute richiede frequentemente il contributo di più attori all'interno di un sistema inter-professionale, inter-disciplinare e multi-disciplinare.

La complessità di un sistema, così organizzato, può creare condizioni favorevoli alla variabilità, i difetti di congruità, continuità ed integrazione della cura, tutte condizioni che facilitano la possibilità di errore.

L'approccio per processi, insito nella strutturazione di un *“percorso diagnostico terapeutico assistenziale”*, permette di valutare la congruità delle attività svolte rispetto agli obiettivi, alle linee guida di riferimento ed alle risorse disponibili, permette il confronto *“benchmarking”* e la misura delle attività e degli esiti con indicatori specifici, conducendo al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di ogni intervento.

L'obiettivo del documento è quello di mettere a disposizione una definizione condivisa ed operativa di *“percorso diagnostico terapeutico assistenziale”* e insieme di identificare e descrivere i requisiti minimi che devono necessariamente essere presenti se si intende attuare un percorso di cura.

Il corso si compone di due parti, la prima teorica e la seconda di indirizzo per la costruzione di un PDTA.

LA CONTENZIONE: APPROPRIATA PRESCRIZIONE E GESTIONE

Corso rivolto a Medici, Fisioterapisti, Infermieri, Tecnici della riabilitazione psichiatrica e OSS.

A partire dagli anni '80 l'uso della contenzione del paziente è stato messo in discussione sia in termini di efficacia sia sul piano etico. Ancora oggi è acceso il dibattito per definire quando e se è opportuno ricorrere ai mezzi di contenzione e a quali. Se è vero che la contenzione in alcune circostanze è necessaria per la sicurezza del soggetto e di chi lo assiste è altrettanto vero che va utilizzata con coscienza e solo in caso di effettiva necessità. Occorre infatti tenere presente che l'uso inappropriato o prolungato dei mezzi di contenzione può avere ripercussioni sia sul piano psicologico (del soggetto sottoposto a contenzione, dei familiari e del personale) sia sul piano fisico. L'uso dei mezzi di contenzione deve quindi essere valutato con attenzione e deve essere limitato nel tempo.

Risulta evidente che la contenzione (fuori dall'area dell'emergenza/urgenza) lede il diritto alla libertà del proprio corpo sancito dall'art.13 della Costituzione ed appartiene all'armamentario della vecchia cultura prestazionale di cui si è ampiamente dimostrata l'inefficacia e l'inefficienza in quanto centrata sull'organo e sulla patologia e non sulla persona.

Pur con le diversità che derivano dai differenti contesti in cui la contenzione è applicata, occorre distinguere due aspetti:

- 1) il problema dell'abuso (ovviamente illegittimo sotto i profili sia etico, sia giuridico);
- 2) i requisiti per un eventuale utilizzo legittimo (sotto i vari profili: clinico, etico, giuridico).

L'obiettivo generale del corso è

- ✓ allineare le conoscenze in tema di contenzione fisica/meccanica;
- ✓ uniformare il comportamento degli operatori nella prevenzione e/o successiva gestione della contenzione fisica/meccanica;
- ✓ garantire la corretta gestione del paziente il cui comportamento e/o quadro clinico prefiguri un serio pericolo per sé o per gli altri;
- ✓ adottare strategie alternative alla contenzione fisica/meccanica;
- ✓ ridurre il ricorso alla contenzione meccanica.

PREVENZIONE DELLE LESIONI DA PRESSIONE

Corso rivolto a Infermieri e OSS.

Le LDP rappresentano una condizione comune ma potenzialmente prevenibile osservabile prevalentemente in popolazioni ad alto rischio come anziani e persone con deficit fisici.

Se si considera l'invecchiamento della popolazione e il correlato cambiamento del quadro epidemiologico caratterizzato dalla cronicità, questo grave problema è presumibilmente destinato a crescere in assenza di contromisure adeguate.

Oltre alle conseguenze in termini di salute e qualità di vita, occorre considerare l'impatto dei costi nella gestione delle LDP.

La prevenzione delle LDP è un intervento non costoso e che ha la potenzialità di salvare migliaia di pazienti.

TRATTAMENTO LOCALE DELLE LESIONI CUTANEE IN ASL3

Corso rivolto a Infermieri e OSS.

Obiettivo generale del corso è di fare acquisire conoscenze teoriche e aggiornamenti in tema di trattamento delle lesioni cutanee e corretto uso delle medicazioni avanzate, corretta esecuzione di bendaggi, corretta gestione terapia topico negativa, responsabilità professionale (consulenza e gestione conflitti), prescrittibilità ausili di prevenzione, prescrittibilità dei presidi da medicazione.

PREVENZIONE DELLE CADUTE NELLE STRUTTURE DEGENZIALI

Corso rivolto a tutte le figure professionali del ruolo sanitario aziendale ed è accessibile anche alle Strutture Private Accreditate e Convenzionate.

La rilevanza epidemiologica delle “cadute” è aumentata parallelamente ai cambiamenti epidemiologici e demografici degli ultimi decenni. Oggi vi è una grande attenzione al tema in oggetto da parte dei più autorevoli organismi internazionali (OMS, OCSE, Joint Commission, AHRQ) anche grazie all’importanza assunta negli ultimi anni dalla tematica relativa alla sicurezza delle cure /gestione del rischio. L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) afferma *“Le cadute e i danni ad esse correlati sono una problematica prioritaria per i sistemi sanitari e sociali in Europa e nel mondo, soprattutto tenendo conto del rapido accrescersi dell’aspettativa di vita”*¹. Secondo il Ministero della Sanità *“Il numero di anziani ricoverati in ospedale o presso residenze sanitarie assistenziali che va incontro a cadute è elevato. La metà degli anziani che riporta una frattura di femore non è più in grado di deambulare ed il 20% di essi muore, per complicanze, entro 6 mesi”*². Obiettivo generale del corso è quello di: aggiornare le conoscenze/competenze degli operatori in tema di prevenzione e gestione delle cadute al fine di migliorare la sicurezza del paziente e in generale la qualità dell’assistenza.

Si sintetizzano gli obiettivi specifici dei 2 moduli.

Modulo 1 - Le cadute: rilevanza epidemiologica, fattori di rischio e valutazione del rischio.

Obiettivi specifici

1. Analizzare la rilevanza epidemiologica e sociale del problema “cadute” nell’attuale contesto
2. Descrivere i principali fattori di rischio correlati alle cadute
3. Descrivere le modalità di valutazione del rischio

Modulo 2 - Le cadute: interventi di riduzione del rischio /prevenzione cadute, gestione del paziente caduto e segnalazione evento obiettivi specifici

1. Descrivere i principali interventi di riduzione del rischio / prevenzione delle cadute
2. Descrivere le modalità di gestione del paziente caduto e di segnalazione dell’evento

¹ WHO Global Report on Falls Prevention in Older Age -
http://www.who.int/ageing/publications/Falls_prevention7March.pdf

² Ministero della Salute “Raccomandazione per la prevenzione e la gestione della caduta del paziente nelle strutture sanitarie” – Dicembre 2011

CATETERISMO VESCICALE: APPROPRIATA PRESCRIZIONE E GESTIONE

Il corso in oggetto rappresenta un sussidio didattico a supporto della procedura aziendale *“Catetere vescicale: appropriata prescrizione e gestione”*.

Il corso è così articolato:

1° Modulo: “Prevenire l’utilizzo inappropriato del CV e i danni correlati”. Obiettivi:

1. Analizzare il problema dell’utilizzo inappropriato del CV e dei danni correlati;
2. Descrivere le strategie di prevenzione dell’utilizzo inappropriato del CV: rispetto delle indicazioni, valutazione di dispositivi alternativi al CV, gestione appropriata e rimozione tempestiva;
3. Analizzare le responsabilità mediche, infermieristiche e del personale di supporto nel processo di lavoro relativo al CV.

2° Modulo: “Il cateterismo vescicale: inserimento, gestione del CV e delle infezioni correlate”. Obiettivi:

1. Descrivere i criteri di scelta del CV e le modalità di inserimento
2. Analizzare le modalità di gestione del CV sulla base delle evidenze scientifiche
3. Analizzare il concetto di infezione urinaria associata a CV: definizione, eziopatogenesi, diagnosi e gestione.

3° Modulo: “Le alternative al CV e l’educazione terapeutica al paziente e caregiver”. Obiettivi:

1. Descrivere indicazioni, modalità di posizionamento e gestione del catetere urinario esterno (urocondom) e del cateterismo intermittente
2. Analizzare i contenuti da includere nell’intervento di educazione terapeutica al paziente e caregiver
3. Descrivere le modalità di approvvigionamento per il paziente esterno dei dispositivi previsti dal Nomenclatore DM 332/1999 (CV, sacche, uro condom).

CORSI BLENDED

(FAD + RESIDENZIALE)

GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO IN ASL3

Corso rivolto a tutte le figure professionali del ruolo sanitario e proponibile anche agli operatori del ruolo amministrativo e tecnico.

L'obiettivo del corso è di aggiornare le conoscenze/competenze degli operatori sanitari in tema di gestione del rischio clinico al fine di migliorare la sicurezza del paziente e la qualità dell'assistenza.

LA PREVENZIONE DELL'ERRORE TRASFUSIONALE DA INCOMPATIBILITÀ ABO

La reazione trasfusionale ABO rappresenta un importante evento sentinella che può e deve essere prevenuta.

Con il presente progetto formativo si intende fornire uno strumento operativo a supporto del personale medico, infermieristico delle strutture sanitarie aziendali e dei tecnici del servizio trasfusionale di ASL3 Liguria e O.E.I.

L'obiettivo generale è quello di allineare le conoscenze degli operatori in tema di prevenzione dell'evento sentinella da incompatibilità ABO al fine di ridurre i rischi e garantire sicurezza al paziente e agli operatori.

Argomenti/obiettivi specifici:

- definire i concetti di emotrasfusione e compatibilità ABO;
- descrivere i rischi connessi alla gestione degli emocomponenti;
- descrivere le modalità di prevenzione e le responsabilità correlate alla gestione degli emocomponenti.

Approfondimenti obbligatori:

- Raccomandazione n. 5 Ministero della Salute – raccomandazione per la prevenzione della reazione trasfusionale da incompatibilità ABO.
- Procedura aziendale GEN-DS-IL-ABO prevenzione della reazione trasfusionale da incompatibilità ABO.

CORSO AVANZATO SULLA RIPARAZIONE TISSUTALE

Corso rivolto al personale infermieristico.

L'obiettivo generale è l'acquisizione delle:

- competenze avanzate nella prevenzione e nel trattamento delle lesioni cutanee;
- conoscenze teoriche/aggiornamenti in tema di responsabilità professionale (consulenza e gestione conflitti);
- prescrittibilità ausili di prevenzione e dei presidi da medicazione;
- linee guida sul trattamento delle lesioni cutanee wound care, bendaggio elastocompressivo ed elastocontenzione, terapia topico negativa.

CORSI RESIDENZIALI

CONOSCENZA DELLO STRUMENTO CLINICAL ASSESSMENT OF RISK MANAGEMENT: AN INTEGRATED APPROACH (CARMINA) E DELLE RACCOMANDAZIONI MINISTERIALI

Il “Carmina” rappresenta il risultato del progetto “La gestione del rischio clinico attraverso un approccio integrato: definizione di standard minimi per le organizzazioni sanitarie italiane”, dell’area progettuale del programma di attività del Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (Ccm), approvato con decreto ministeriale del 2.3.2010 e individuato nell’ambito inerente l’area “Sostegno a progetti strategici di interesse nazionale”, Linea Progettuale n. 37. E’ uno strumento di autovalutazione e di confronto applicato a sette aree di interesse nella gestione del rischio clinico, misurate mediante un questionario formulato alla luce di 52 standard pesati e validati.

Lo sviluppo di questo strumento risponde all’esigenza di costruire una piattaforma comune di raffronto tra le varie strutture aziendali ponendo le basi per una futura attività di confronto intra ed extra regionale.

Il corso, svolto presso l’aula informatica WTC, nel 2018 ha interessato i Direttori di Dipartimento e di Struttura Complessa nonché i titolari di Posizione Organizzativa, nel 2019 la formazione verrà estesa a tutti i Coordinatori delle Professioni Sanitarie.

ANALISI, IN AMBITO DI GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO, DELLE RICHIESTE RISARCITORIE

A livello aziendale è stata istituita la Commissione Gestione Sinistri che ha il mandato di analizzare le richieste risarcitorie nel rispetto del Protocollo Regionale Gestione Sinistri.

Nella filosofia propria del rischio clinico, ovvero quella di *“imparare dall’errore”* l’U.G.R. organizza incontri formativi annuali con il personale sanitario finalizzati a:

- analisi dei sinistri registrati nello specifico contesto operativo;
- comunicazione dell’esito dei sinistri;
- analisi condivisa delle possibili cause e dinamiche che hanno generato l’evento;
- individuazione correttivi per evitare il reiterarsi di analoghi eventi.

POST AUDIT CLINICO 2018 E PRE AUDIT CLINICI 2019

Corso riservato ai Coordinatori delle professioni sanitarie ed ai Referenti Rischio Clinico.

I sistemi sanitari hanno sviluppato, nel corso degli ultimi decenni, diverse modalità di verifica della propria attività. Lo scopo dell'audit clinico è garantire ai pazienti un'assistenza sicura, efficace, appropriata ed efficiente.

Il miglioramento della qualità dell'assistenza si colloca nella cornice concettuale del governo clinico, definito come "il contesto tramite il quale il sistema sanitario si rende responsabile del miglioramento continuo della qualità dei propri servizi, assicurando elevati standard assistenziali.

A partire da quest'anno, il corso verrà organizzato a livello dipartimentale.

Nel corso degli incontri formativi verranno condivisi i percorsi svolti nell'anno 2018 ed individuati gli argomenti da sviluppare nel corso dell'anno 2019.

AUDIT CLINICI IN ASL3 - ANNO 2019

Corso rivolto a tutte le professioni sanitarie.

L'obiettivo del corso è la valutazione della propria pratica clinica rispetto ad uno standard condiviso e l'introduzione degli opportuni fattori di miglioramento necessari.

Progetto Aziendale la cui finalità è quella di:

- condividere metodi e strumenti per la gestione degli audit clinici;
- definire una programmazione per ottimizzare i contributi dei professionisti partecipanti;
- favorire lo sviluppo di adeguate azioni/soluzioni migliorative.

Anche per il 2019, gli argomenti sviluppati dalle strutture verranno individuati sulla base dei seguenti criteri:

- alta frequenza nell'attività clinica;
- alto rischio per i pazienti/reportistica e verifiche già in atto (cadute, sale operatoria, scheda terapia unica, ulcere da pressione ...);
- alto rischio per lo staff;
- alti costi;
- presenza di evidenze di buona qualità/standard di riferimento;
- margine di miglioramento;
- attuazione facilitata del primo audit clinico;
- presenza segnalazioni/eventi/mandati (commissione regionale rischio clinico, commissione gestione sinistri...).

“ROOT CAUSE ANALYSIS”: ANALISI DELLE CAUSE DELL’EVENTO E I RISCHI GENERATI DALLA VIOLAZIONE DELLE PROCEDURE

L'organizzazione di un'impresa si misura anche dal grado di controllo interno nelle varie attività che vengono quotidianamente svolte.

Il modello implica lo sviluppo di una mappatura delle principali funzioni svolte dal personale dipendente nonché l'introduzione di adeguate procedure interne che costituiscono indicazioni di comportamento per l'esecuzione delle varie attività aziendali.

Le procedure scritte costituiscono un punto di riferimento per chi deve eseguire il lavoro giornaliero e per il neo-assunto.

L'U.G.R. ha ritenuto necessario organizzare delle riunioni accreditate ECM da svolgersi nei singoli reparti per condividere l'importanza del rispetto delle procedure aziendali, stimolando la riflessione delle motivazioni che inducono alla violazione intenzionale delle procedure stesse.

Nel corso degli incontri viene proiettato un Video realizzato dalla National Patient Safety Agency (NPSA - Agenzia Nazionale per la sicurezza del Servizio Sanitario Nazionale Inglese) e reso disponibile a livello internazionale attraverso l'OMS.

Il contenuto del video fa riferimento ad un grave incidente che ha causato la morte di una paziente alla quale nel corso di un ciclo di chemioterapia le viene somministrato erroneamente, per via intratecale, un farmaco utilizzabile esclusivamente per via endovenosa.

LA CORRETTA COMPILAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE SANITARIA PER LA SICUREZZA DEL PAZIENTE E DELL'OPERATORE

La cartella clinica è un documento che deve essere redatto chiaramente, con puntualità e diligenza, nel rispetto delle regole della buona pratica clinica e contenere, oltre ad ogni dato obiettivo relativo alla condizione patologica e al suo decorso, le attività diagnostico-terapeutiche e assistenziali praticate.

E' altresì importante rendere facilmente rilevabile tutto il percorso di cura e gli operatori che vi hanno preso parte.

Il corso si pone l'obiettivo di analizzare, collegialmente con gli operatori dei singoli reparti, la documentazione sanitaria al fine di rilevare eventuali criticità ed individuare le opportune azioni correttive per attuare il miglioramento.

CORSO BASE SULLE LESIONI CUTANEE PER NEOASSUNTI

Corso è rivolto a Infermieri e OSS.

Obiettivo generale del corso è di fare acquisire conoscenze.

APPLICAZIONE METODOLOGIA F.M.E.A

Nello scenario attuale caratterizzato dalla sempre più marcata necessità dell'utilizzo appropriato, efficiente ed efficace delle risorse a fronte di una domanda sempre più complessa derivante dai cambiamenti epidemiologici e demografici, la sicurezza della persona assistita, diventa di cruciale importanza per la sostenibilità del sistema. All'interno di questa cornice è ormai assodata in letteratura l'esigenza di un approccio proattivo / preventivo alla riduzione dei rischi quale è quello consentito dallo strumento FMEA (Failure Mode and Effects Analysis). Viene così definita dal National Center for Patient Safety USA:

“valutazione prospettica che identifica e migliora step / fasi di processo in modo tale da assicurare un outcome sicuro e clinicamente desiderabile”.

La FMEA è uno dei requisiti previsti dal manuale di Accredimento di cui all'Intesa Stato-Regioni del 20/12/2012 che così recita “*adozione di metodologie sistematiche proattive per la valutazione dei rischi (almeno 1 FMEA per anno)*”. Anche i modelli di certificazione e accreditamento all'eccellenza (Joint Commission e Accreditation Canada) prevedono la FMEA tra gli strumenti da utilizzare.

Tale metodologia consente il coinvolgimento attivo di tutto il personale medico, infermieristico e OSS e, oltre a selezionare il processo ritenuto prioritario, attraverso l'attribuzione di punteggi, genera l'IPR (Indice di Priorità di Rischio). Su tale base vengono pianificate le azioni di miglioramento secondo criteri di sicurezza, appropriatezza, efficacia ed efficienza.

Aspetto peculiare del progetto ASL3 è l'introduzione di una fase propedeutica allo svolgimento della FMEA rappresentata da un periodo osservazione on the job per meglio comprendere il contesto prima dell'attivazione della fase di formazione in aula (accreditamento ECM).

Il progetto, nel 2017 ha interessato il Dipartimento di Chirurgia, nel 2018-2019, coinvolgerà i reparti di Medicina dell'ASL3.